Mi condanna anche il ciottolo che calpesto in questa fiumara del vivere quotidiano: il mondo è un patire anche per i sassi. Il gocciare inesorabile del tempo m’avvisa che una pietra si protende verso di me per un gelido abbraccio. Sono ubriacato dalla voce che esce dalle stelle, il respiro m’ammonisce che vivo in un mondo ribollente di giorni che s’ingorgano e mi piovono addosso. La vita che sopporta la morte è la vita dello Spirito , lo Spirito guadagna la verità trovando se stesso nella assoluta lacerazione , rimanendo presso tale lacerazione esso diventa volontà d’esistere. Poeta delle circostanze accessorie, galleggio in una nuvola di felicità quando brandisco il flagello della parola. Dio non si interessa del mio piccolo meschino traffico di sentimenti; liberandomi di tutto divento un fantasma, un involto cencioso di leggi meccaniche. Fluttuo nella vita irrigidito come la luna, tintinnano rare gocce di contentezza ma è sempre aperta davanti a me una penombra dalla quale cerco di tirare fuori alla luce l’incomprensibile.